

L'intervista L'agronomo Pietro Piazzì: irrigazione e gestione reflui sono i miei ambiti

Dissetare con intelligenza

«L'università mi ha aperto gli occhi sulle sfide che affronta l'agricoltura»

di Mauro Taino

Pietro Piazzì presenta la professione di agronomo in virtù della sua esperienza che l'ha visto occuparsi prevalentemente di irrigazione e reflui zootecnici.

Quale è stato il suo percorso?

«Dopo la formazione scientifica iniziale a Cremona, ho conseguito la laurea triennale in Scienze e Tecnologie Agrarie a Milano, e successivamente la laurea magistrale sempre in Scienze Agrarie, sempre a Milano. La tesi di laurea magistrale si è incentrata sulla gestione dei reflui tecnici. Ho partecipato ad un progetto europeo con l'obiettivo di sviluppare una tecnica innovativa per la distribuzione dei liquami in fertirrigazione con acqua mediante ali gocciolanti e fotovoltaico. Grazie a questa esperienza, che ha rappresentato un punto focale della mia carriera, ho conseguito l'abilitazione e l'iscrizione all'Albo come dottore agronomo. Il mio percorso professionale si è sviluppato principalmente nell'ambito dell'irrigazione e della gestione dei reflui tecnici. Ho iniziato la mia carriera in uno studio agronomico locale, con cui tuttora collaboro, e successivamente ho lavorato per diversi anni in un'azienda agricola. In quest'ultima azienda, mi sono occupato della progettazione e realizzazione di impianti di irrigazione innovativi, tra cui quelli a pannelli fotovoltaici, ali gocciolanti, subirrigazione, irrigazione in pressione con rotoloni e impianti di fertirrigazione. Attualmente, collaboro a tempo pieno con un'altra azienda agricola, dove continuo a seguire la gestione dell'irrigazione e della fertilizzazione, con particolare attenzione all'innovazione e all'efficienza, quindi sempre su ciò che riguarda irrigazione innovativa».

Cosa l'ha spinto a diventare agronomo e quando ha maturato questa decisione?

«L'agricoltura è la mia passione, anzi, direi quasi una malattia. Per fare questo lavoro, è fondamentale avere una grande passione per l'argomento, perché ci sono anche aspetti impegnativi da affrontare, come il clima, gli orari di lavoro irregolari e così via. La mia passione per l'agricoltura è nata fin da bambino. Trascorrevi le estati dai miei nonni in campagna, circondato da campi, trattori, stalle, mucche, maiali e animali da cortile. Questo contatto con la natura e con il mondo agricolo mi ha profondamente segnato e mi ha spinto a intraprendere un percorso di studi in Scienze Agrarie. La scelta di concentrarmi sull'irrigazione e sulla gestione dei reflui tecnici è nata durante gli anni universitari. L'università mi ha aperto gli occhi sulle sfide che le aziende agricole dovranno affrontare in futuro, prima fra tutte la gestione efficiente della risorsa idrica e dei reflui tecnici. Questa consapevolezza, unita al mio background e all'ambiente in cui vivo - sono nato e cresciuto a Cremona, una zona fortemente vocata all'agricoltura - mi ha portato a concentrarmi su questi due ambiti specifici».

Come è cambiata la professione in questi anni?

«Come ho potuto constatare nella mia esperienza, questa professione non è ancora molto conosciuta. Si fa confusione tra chi ha frequentato un istituto agrario come può essere ad esempio lo Stanga di Cremona o di Crema e chi invece ha



Nell'immagine, Pietro Piazzì agronomo

conseguito una laurea in Scienze Agrarie. Ancora più raramente si riconosce la professionalità di chi, pur non avendo un percorso formativo specifico in agricoltura, ha acquisito esperienza e conoscenze nel settore lavorando in campagna, magari nella propria azienda agricola. A mio parere, la professione dell'agronomo è ancora un po' sottovalutata, forse anche perché il suo ruolo non è stato mai così fondamentale per le aziende agricole. Fino a poco tempo fa, c'era abbondanza di risorse idriche e le aziende potevano far fronte alle proprie esigenze con l'ausilio di consulenti tecnici, spesso legati alle aziende produttrici di fertilizzanti o di altri prodotti agricoli. Tuttavia, la situazione sta cambiando. L'acqua sta diventando sempre più scarsa, i reflui tecnici sono spesso gestiti in modo inadeguato e la sensibilità ambientale della popolazione è in aumento. In questo contesto, l'agricoltura viene spesso additata come responsabile di problemi ambientali, anche per la scarsa conoscenza del settore da parte del pubblico. Ecco perché la figura del dottore agronomo diventa sempre più importante. Un professionista con una formazione specifica può infatti garantire una gestione razionale e scientifica delle risorse idriche e dei reflui tecnici, contribuendo a un'agricoltura più sostenibile e rispettosa dell'ambiente».

Quanto è importante continuare a formarsi?

La formazione continua è un aspetto fondamentale per qualsiasi professionista, e per un agronomo lo è ancora di più. È fondamentale tenersi costantemente aggiornati

leggendo, informandosi, chiedendo e partecipando a corsi di formazione. Confrontarsi con i colleghi è un'ottima opportunità per scambiare idee ed esperienze. In tal senso, essere iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi è un vantaggio perché permette di entrare in contatto con colleghi di diversi settori professionali. Partecipare a convegni, seminari e altri eventi formativi è un modo per approfondire le proprie conoscenze in specifici ambiti dell'agronomia. Ogni tipo di formazione continua ha i suoi vantaggi e può contribuire al successo professionale di un agronomo. È importante scegliere i percorsi formativi più adatti alle proprie esigenze e al proprio settore di specializzazione. Inoltre, è fondamentale essere proattivi e ricercare attivamente le opportunità di formazione continua. In un settore in continua evoluzione come l'agricoltura, la formazione continua è un investimento indispensabile per rimanere competitivi e garantire un servizio di alta qualità».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che volesse diventare agronomo?

«Le caratteristiche fondamentali per un giovane che desidera intraprendere questa carriera sono la passione e la voglia di mettersi in gioco. Il settore agricolo non è semplice. È inevitabilmente legato al clima e alle condizioni atmosferiche, che possono essere spesso difficili e variabili. Bisogna quindi essere pronti ad affrontare lavoro all'aperto, con qualsiasi condizione climatica, odori forti, caldo, pioggia, fango e altro ancora. Oltre alla passione e alla tenacia, è fondamentale avere una mente aperta e flessibile. Nel settore agricolo non c'è mai routine: ogni anno, mese e campagna è diverso dagli altri. Bisogna quindi essere pronti ad adattarsi e ad affrontare nuove sfide in ogni momento. Il mio consiglio a chi desidera intraprendere questa carriera è di non farsi scoraggiare dalle difficoltà e di non basarsi solo su quanto viene pubblicizzato sui corsi di laurea. È im-

portante seguire le proprie passioni ed esplorare anche i rami meno conosciuti del mondo del lavoro e dello studio agricolo. Questi settori meno battuti possono offrire grandi soddisfazioni e sbocchi lavorativi interessanti. In aggiunta a quanto già detto, vorrei sottolineare l'importanza di una formazione solida. Un corso di laurea in Scienze Agrarie è un buon punto di partenza, ma è importante anche seguire corsi di formazione continua e partecipare a convegni e seminari per rimanere aggiornati sulle ultime novità del settore. Infine, è fondamentale sviluppare buone capacità di comunicazione e relazionali. Un agronomo deve essere in grado di collaborare con altri professionisti, come ingegneri, veterinari e agronomi, oltre che con gli agricoltori e con i clienti finali. In conclusione, intraprendere la carriera di agronomo è una sfida impegnativa ma gratificante. Richiede passione, tenacia, flessibilità, una mente aperta e una formazione continua. Ma per chi è disposto a mettersi in gioco, le soddisfazioni e le opportunità di crescita professionale sono davvero tante. Oltre a quanto già detto, vorrei consigliare a chi si sta avvicinando alla professione di mantenere sempre ottimi contatti con i propri docenti universitari. Nella mia esperienza, ho riscontrato che anche i professori sono disponibili a rimanere in contatto con i loro ex studenti. Io stesso, ad esempio, mantengo un rapporto mensile con il relatore della mia tesi, oltre che con altri docenti. Ci sentiamo non solo per parlare di argomenti tecnici, ma anche per rimanere aggiornati sulle ultime novità del settore. Questo è fondamentale per un agronomo, che deve essere in grado di trasferire le conoscenze scientifiche più recenti dal mondo della ricerca alla pratica. I docenti universitari sono l'avanguardia nel loro campo e possono fornire informazioni preziose per rimanere al passo con i tempi».

“

L'INIZIO

Per questo settore ho sempre nutrito una passione, anzi una vera malattia

IMPORTANZA

Acqua sempre più scarsa, un professionista specializzato ne dispone in modo razionale

I CONSIGLI

Per fare questo lavoro? Tenacia, mente aperta e voglia di mettersi in gioco

”

Agrivoltaico, professionista cruciale

Il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali ha depositato il ricorso al TAR per l'annullamento del Decreto dipartimentale dove approva delle Regole Operative del Gse (Gestore Servizi Energetici). L'agrivoltaico è caratterizzato da un utilizzo "ibrido" di terreni agricoli, in cui si incentivano le produzioni agricole e, contemporaneamente, si ammette la produzione di energia elettrica sugli stessi terreni con il vincolo che l'installazione degli impianti fotovoltaici non comprometta la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale. Mauro Uniforini, presidente Conaf ha sottolineato: «Il dottore agronomo e forestale gioca un ruolo cruciale nell'impianto agrivoltaico, dove la produzione agricola e quella energetica sono integrate. Correttamente il legislatore ha previsto che, per ottenere il finanziamento pubblico, l'imprenditore agricolo debba essere in possesso di una relazione agronomica asseverata, che attesti la correlazione tra le attività di produzione di energia elettrica e le attività agricole e la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale. Purtroppo, nelle Regole Operative vi è una palese lesione della professionalità dei dottori agronomi, in quanto si prevede che la relazione possa essere redatta sia da un professionista iscritto all'Albo oppure da un Caa (Centro di Assistenza Agricola)».

Gli iscritti: 131

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Cremona conta 131 iscritti.
Data aggiornato al 31 dicembre 2023.
Fonte: Associazione Professionisti

Rubrica realizzata in collaborazione con

